



BENEDIZIONI PASQUALI 2021

PACE A QUESTA CASA!

J. A. CALVI, *San Giuseppe*, sec. XVIII, Chiesa di S. Caterina di Strada Maggiore, Bologna.



Il Cardinale Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

Carissimo/Carissima,

quest'anno sentiamo in modo tutto particolare la benedizione dell'amore di Dio per la nostra vita. La pandemia ha rivelato quanto siamo vulnerabili e come abbiamo bisogno della sua presenza nelle nostre case e della sua protezione nella fragilità. Nei mesi passati siamo stati isolati, costretti a restare distanti e a non potere uscire. Credo che abbiamo vissuto tutti la fatica di questa condizione, perché non è mai buono che l'uomo sia solo e perché, in realtà, abbiamo tutti bisogno del nostro prossimo. Per questo, Gesù si è fatto, Lui, il prossimo e ci aiuta a farci, noi, prossimo, riconoscendolo e amando. Molti di noi hanno sentito il peso della solitudine e l'angoscia della paura. Alcuni, purtroppo, non sono più tornati, senza che noi potessimo salutarli: questo ci riempie di tanta inconsolabile amarezza.

La benedizione delle case ci ricorda che Gesù ci vuole il bene. Il suo amore è la vera forza che ci libera dalla paura. Gesù affronta la pandemia della morte, perché vuole sconfiggerla. Egli non è indifferente, non "guarda da fuori", non si vergogna della nostra vita così com'è: ci visita ed entra nelle nostre case, segnate dai problemi e dalle gioie. Gesù vuole entrare nel cuore e liberarlo dall'isolamento più pericoloso, quello dell'egoismo, cioè dal credere di stare bene pensando a sé, senza il prossimo. Il vero isolamento è restare distanti dagli altri, non amarli o farlo solo finché conviene. Il Signore si fa vicino perché anche noi – sempre nei modi opportuni! – superiamo tutte le distanze, soprattutto quelle più pericolose, che sono quelle del cuore. L'amore unisce, e noi non possiamo vivere divisi. E Gesù vuole che la casa del nostro cuore e le nostre case siano piene di amore. Lo abbiamo capito durante la pandemia: siamo sulla stessa barca. Se imparassimo ad aiutarci gli uni gli altri, come Gesù ci chiede, e come fa Lui con noi! Se imparassimo a salutarci, a guardarci negli occhi e, con benevolenza, ad aiutarci, come cambierebbe la vita e come saremmo tutti più forti!

Quest'anno, come Chiesa di Bologna, ci soffermiamo sulla parabola del seminatore, riflettendo in particolare sugli adulti. Il Signore non si stanca di gettare nella terra del nostro cuore il seme della Parola. Gesù semina, perché la terra dia frutto e non resti sterile. I frutti sono quello che regaliamo agli altri, che perdiamo per gli altri. Proprio queste sono le cose che restano di noi! Il seme è la parola di Gesù, il Vangelo. Gesù ci raggiunge e ci chiede: "Dove sei?". Sembra dirci: "Non scappare dall'amore, io non giudico, ma amo, impara da me a volere bene!". È la nostra speranza. Ne abbiamo tanto bisogno, perché, senza speranza, vince la paura e, con la paura, non cerchiamo il futuro, ma solo la difesa del presente.

Su tutti noi, dai più piccoli ai vecchi, domando l'intercessione di Maria, Madre buona e premurosa, e di san Giuseppe "*Patris corde*", che con cuore di padre ha amato Gesù, a 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica. Dio ci benedica.

+ Matteo Maria Zuppi
✠ Matteo Maria Card. Zuppi
Arcivescovo

L'ANNO DI SAN GIUSEPPE

Papa Francesco l'8 dicembre del 2020 ha consegnato alla Chiesa una Lettera Apostolica, Patris corde, sulla figura di San Giuseppe per "accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio".

Al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che “la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda” (cf. Mt 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che *«le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti»*. (Papa Francesco, Momento straordinario di preghiera per la pandemia, 27 marzo 2020).

Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.

Papa Francesco

RITO DELLA BENEDIZIONE

Ministro:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Ministro:

Pace a questa casa e a coloro che vi abitano!

Disponiamoci ad accogliere la benedizione di Dio aprendo insieme con la porta di casa, anche la disponibilità del nostro cuore, perché vi possa essere accolto come Padre, amico, consigliere.

Letto:

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco (Mc 4,26-29)

In quel tempo Gesù disse alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Parola del Signore **Lode a te, o Cristo.**

Ministro: Supplichiamo Dio nostro Padre, perché rinnovi l'effusione del suo Spirito sulla vostra famiglia, sulla nostra comunità parrocchiale, sulla nostra Chiesa Bolognese.

Intensifichiamo la nostra supplica per la cessazione del contagio e il rimedio alle conseguenze sanitarie, sociali, lavorative, economiche di questa pandemia.

Affidiamo alla misericordia divina anche le persone care, la pace e la solidarietà del nostro paese, e tutti i nostri cari defunti.

Il ministro e i presenti possono aggiungere altre intenzioni secondo l'opportunità.

Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Ministro: Dio Padre buono, che nella tua provvidenza vegli sopra tutti i tuoi figli, benedici questa famiglia e questa casa, e santifica con la tua grazia quanti vi abitano, perché osservino i tuoi comandamenti come costante norma di vita e valorizzino il tempo presente nella prospettiva di una dimora eterna nei cieli. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Oppure, specialmente nei luoghi di lavoro:

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che, per l'esempio e l'intercessione di san Giuseppe siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Per Cristo nostro Signore. **Tutti: Amen.**

Il ministro asperge i presenti dicendo:

Ravviva in noi, o Padre, nel segno ✠ di quest'acqua benedetta, il ricordo del nostro Battesimo e l'adesione a Cristo Signore, crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

Tutti: Amen.

Ministro: Dio vi riempia di ogni gioia e speranza nella fede.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori. Lo Spirito Santo vi dia l'abbondanza dei suoi doni.

Tutti: Amen.